

OMELIA PER LA S. MESSA NELLA FESTA DELLA MADONNA DEL PILERIO
Chiesa Cattedrale di Cosenza, Domenica 8 Settembre 2019

«Quale uomo può conoscere il volere di Dio?». Non so se vi siete mai chiesti nella preghiera di meditazione: “Signore cosa pensi di me?”. Il Signore ci ha donato la Sapienza, che è uno dei Doni dello Spirito Santo, ma è anche una definizione del Nome di Dio; suo Figlio Gesù ci ha donato una Madre che è sede della sapienza, allora dobbiamo rivolgerci a Lei e chiedere quale è il pensiero del Suo Figlio su di noi, quale è il suo disegno su di noi; chiedersi questo significa anche correggersi eventualmente proseguire il cammino che si è intrapreso, rafforzandolo e rendendolo più agevole ma anche più impegnativo. San Paolo, che si lascia guidare dalla sapienza, è stato capace addirittura di trasformare uno schiavo in figlio: Onesimo era schiavo, riscattato attraverso il Battesimo ed è diventato figlio, Figlio di Dio: generato da Paolo nella fede.

Quanto abbiamo bisogno anche noi oggi dei Padri Spirituali. Sacerdoti che accolgono, ascoltano e indirizzano sulla strada di Dio. Non trovando Padri Spirituali, i nostri fedeli si rivolgono ad altri e nessuno dona loro la verità, perché nessuno possiede la sapienza, ma solo Dio e Maria che è la sede della sapienza. Allora rivolgerci a Maria non è devozionismo ma è andare alla fonte; se Lei è la sede è lì che noi troveremo la sapienza cioè il saper pensare, giudicare e amare secondo Dio, lasciandoci illuminare dallo Spirito; allora non avremo mai pensieri cattivi nei confronti dei fratelli, pensieri di vendetta, di odio e rancore, ma avremo solo pensieri di umiltà, di perdono e di obbedienza. La vera sapienza, insegna la spiritualità benedettina, parte dall’obbedienza, perché attraverso di essa si compie il volere di Dio e la via di Dio è la via della sapienza. Maria ha percorso questa strada e chi va da Lei, insieme a Lei percorre la stessa strada; essa risulta anche una strada difficile, una strada di «Croce» ci dice Gesù.

Nel Vangelo una folla numerosa andava con Gesù, ma a Gesù non piacciono le folle, infatti, spesso si nasconde, sfugge; la folla, ci insegna il Vangelo, ci insegna la storia, ci insegna l’esperienza, oggi ti osanna, domani ti condanna: è avvenuto con Gesù, immaginiamo con noi! Gesù ama il popolo, noi che siamo Suo popolo; la folla è sempre anonima, Gesù invece si rivolge a dei singoli, a persone, le chiama per nome, le invita a seguirlo: «Se uno viene a me e non mi ama più del padre, della madre, dei fratelli, non può essere mio discepolo». La prima selezione, la prima provocazione che Gesù suggerisce è nella fede: non basta dire Io credo ma bisogna mettere in pratica la fede, cioè seguire il Signore prendendo la propria croce.

La croce non è solo l’ultima tappa della vita di Cristo, ma è tutta la vita; prendere la propria croce significa prendere la Sua vita e, come Gesù, portarla a compimento, fino ad essere sepolti con Lui. Quella sepoltura fiorirà nella Resurrezione, come ogni seme che marcisce, fiorisce in una pianta e in un frutto. A Gesù non interessa la moltitudine ma il singolo individuo, perciò ci chiama alla conversione personale. Tanti convertiti formano il popolo di Dio che è la Chiesa, ma se non c’è la conversione personale non ci può essere popolo di Dio, né Chiesa.

Andiamo da Maria, Madre Sua e Madre nostra e chiediamo a Lei il dono della sapienza, chiediamo a Lei di essere guidati dallo Spirito e saremo capaci ciascuno di portare la propria croce dietro a Gesù, cioè seguendo la sua vita, il suo stile di vita dove non c’è mai la condanna di chi va a Lui pentito, ma solo l’abbraccio di misericordia. Maria che è la Madre della Misericordia abbraccerà anche noi conducendoci sulla via della gioia, la via della salvezza, della riconciliazione, la via della Chiesa. Amen.